

ISTITUTO COMPRENSIVO SAN MARCO DEI CAVOTI

PLESSO FOIANO DI VAL FORTORE

SCUOLA PRIMARIA

CLASSE V

IV NOVEMBRE 2019

FESTA DELL'UNITA' NAZIONALE

E DELLE FORZE ARMATE

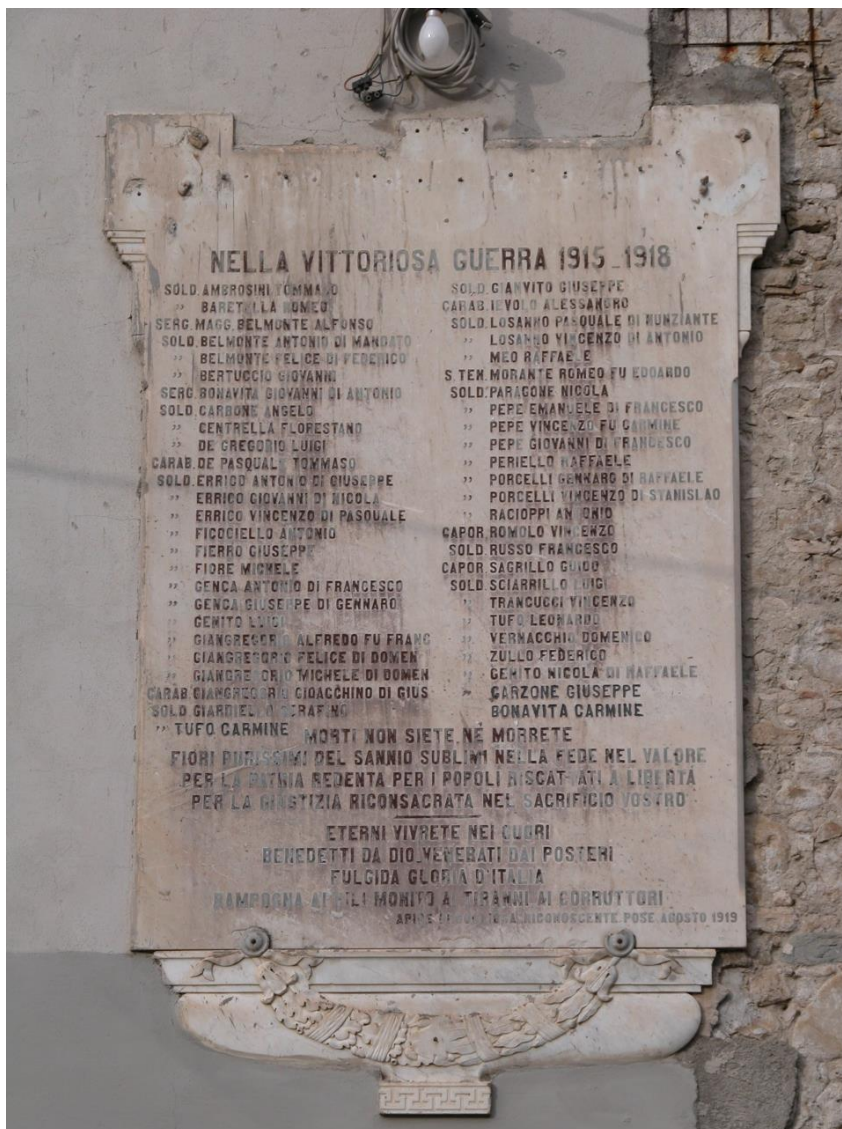


“Gli uomini muoiono veramente e non più uno alla volta, ma in gran numero, spesso a decine di migliaia in un solo giorno”. Con queste parole Sigmund Freud sintetizza l’orrore sperimentato sui campi di battaglia e nelle trincee della Prima Guerra Mondiale. “Morire non più uno alla volta” significa che viene meno il tempo necessario della separazione e del pianto, chesi muore sconosciuti tra sconosciuti, irriconoscibili, senza nome. Dalla separazione fra i nomi e i corpi dei morti generata dalla strage della Prima Guerra Mondiale nasce la necessità di una riflessione profonda sul dolore generato dalla morte di massa, così che i familiari e i reduci riescano a sopportare e a vivere la vita dopo la guerra, accettando e dando un senso a quelle morti.

In Italia il fenomeno della costruzione dei monumenti ai caduti ha una portata tale che oggi si stimano oltre 12.000 monumenti. In realtà tale fenomeno inizia piuttosto sorprendentemente già prima della conclusione della Prima Guerra Mondiale, ovvero direttamente sul campo di battaglia, dove vengono talora eretti dei ricordi piuttosto improvvisati, ricavati con i materiali e i poveri strumenti, nonché con le professionalità non specializzate, che sono concretamente a disposizione in trincea. È però ovviamente la firma dell’Armistizio a conferire al fenomeno un orizzonte davvero diffuso sull’intero territorio nazionale con un unico intento: celebrare la morte ed esaltare il ricordo dei soldati tramite il nome. Le più diffuse tipologie dei monumenti ai Caduti sono: **le lapidi**, sono la forma commemorativa più semplice caratterizzate da una serie di iscrizioni; **i monumenti architettonici**, strutture imponenti che occupano le piazze principali di quasi ogni paese d’Italia; **i parchi della Rimembranza**, veri e propri monumenti vegetali nei quali ogni albero è piantato dopo la guerra è legato ad uno specifico caduto.

Il nostro intento è stato quello di scoprire, attraverso una ricerca sui “Monumenti ai Caduti”, come il Fortore ricorda i tanti concittadini morti per costruire la Patria, in quanto a nostro avviso l’unico modo per non dimenticarli è creare una memoria condivisa tra tutti gli italiani, basata sulla consapevolezza che l’unità del nostro Paese fu costruita con il sacrificio, il dolore e il sangue di tanti nostri eroi. La nostra fonte di informazioni è stato il “Censimento dei monumenti della Prima Guerra Mondiale”, articolato per regione, consultabile sul sito “Catalogo generale dei Beni Culturali”. La nostra attenzione si è focalizzata quindi sui paesi della Comunità Montana del Fortore: Apice, Baselice, Buonalbergo, Castelfranco in Miscano, Castelvetero in Val Fortore, Ginestra degli Schiavoni, Molinara, Montefalcone di Val Fortore, San Bartolomeo in Galdo, San Giorgio La Molar, San Marco dei Cavoti.

Apice: La lapide, posta sulla facciata della chiesa dedicata a Santa Maria Assunta e a San Bartolomeo, reca incisi i nomi dei caduti della prima guerra mondiale. È decorata nella parte inferiore da una ghirlanda composta da foglie di alloro ed ulivo. Il profilo rettangolare è mosso solo in alto, dove la linea si spezza per formare rientranze sempre di forma squadrata, con piccoli reggi mensola sui lati. La presenza di fori nel marmo testimoniano l'originale presenza di una qualche lavorazione apposta, probabilmente in bronzo. La lapide si trova in località Apice Vecchio. Numero dei caduti della Grande Guerra: 51.



[illegible]

Buonalbergo: La lapide commemorativa dei caduti della grande guerra è incastonata su una scabra parete rocciosa e affiancata da altre due lapidi che commemorano i caduti del secondo conflitto mondiale. Al di sotto dell'insieme si trova un piccolo altare con un lume celebrativo. Una rampa, preceduta anch'essa da una lapide, consente l'accesso al luogo che risulta ubicato su una via provinciale, a circa un chilometro dal centro abitato. Numero dei caduti della Grande Guerra: 23; numero dei caduti della seconda guerra mondiale: 22.



Castelfranco in Miscano: Riguardo il monumento ai caduti di Castelfranco in Miscano non abbiamo trovato tante notizie, se non quelle relative ai nomi delle tre vittime uccise durante un episodio della prima Guerra Mondiale. Si tratta di tre civili colpiti dai soldati nemici mentre tentavano di spegnere un incendio.



Castelvetro in Val Fortore: Il monumento ha forma tronco piramidale ed è sito all'interno di un piccolo giardino recintato. Su una base rialzata da tre scalini si erge un piedistallo ricoperto da lapidi e lavori in marmo. Un tronco di piramide in pietra lavorata conclude la composizione su cui si rileva la presenza di un lanterna. Sulle pareti alcune lapidi recano lavori raffiguranti soldati feriti a morte o in combattimento. Alla base un cannoncino ed una statua in bronzo raffigurante una donna con un bambino, nell'atto di guardare il monumento e soffermarsi sul sacrificio compiuto dai soldati morti per la Patria. Numero dei caduti della Grande Guerra: 52.



Ginestra degli Schiavoni: Il monumento ai caduti di Ginestra degli Schiavoni è composto da un basamento in granito nero, su cui sono incisi i nomi dei caduti dei due conflitti mondiali. Su di esso si trova una scultura in bronzo che raffigura un fante che sorregge, tra le braccia, un commilitone morente. L'area in cui sorge l'opera è recintata e occupata anche da un cannone. Numero dei caduti della Grande Guerra: 9.



Molinara: Su un alto piedistallo a sezione quadrata, terminante con una cornice aggettante, si innalza un semplice obelisco recante sui lati i nomi dei caduti. Sul prospetto una corona di alloro e una stella circondata da raggi che sovrastata una decorazione floreale. L'opera è ubicata in una piccola piazza, in un'area sistemata a giardino. Numero dei caduti della Grande Guerra: 30.



Montefalcone in Val Fortore: Il monumento è inserito all'interno di un piccolo giardino e si costituisce di tre piedistalli che reggono tre lapidi. In sommità del piedistallo centrale si erge una statua bronzea di un milite con in mano la torcia e la statua della Vittoria alata. La composizione è originale in quanto si è sempre riscontrata la presenza della Vittoria alata nella posizione di cui sopra, mentre in presenza di un soldato, generalmente, si rileva la presenza di stendardi e/o di armi. Numero dei caduti della Grande Guerra: 43; numero dei caduti della seconda guerra mondiale: 16.



San Bartolomeo in Galdo: Il monumento visibile nella piazza Umberto I è sito in una piccola area verde. Il basamento, che sostiene una statua in bronzo, è privo di lavorazioni superficiali; nella parte bassa reca una incisione a caratteri cubitali. La base di forma quadrata si trasforma in quadrato con angoli smussati, tale base così allargata accoglie la statua raffigurante una donna, forse l'Italia, con in mano una corona di lauro e nella sinistra una statua di ridotte dimensioni in piedi ad ali spiegate, la Vittoria. Alla base, su una corona in bronzo con foglie di alloro e ulivo, il nome dei finanziatori.



San Giorgio la Molara: Questo monumento si staglia su di un bel fondo costituito dalle montagne del Sannio. La statua in bronzo, raffigurante la Vittoria alata con in mano una corona per glorificare i caduti, è posta su di uno snello basamento in marmo su cui si leggono i nomi dei caduti. Il basamento di forma quadrata è riccamente scolpito con teste di montone agli angoli; immediatamente al di sotto del pilastro su cui si erge la statua sono scolpiti oggetti di natura militare, fasci littori, scudi spade, pettorali militari. Rami di ulivo in bronzo decorano gli spigoli del basamento.



San Marco dei Cavoti: Grandioso monumento dedicato ai Caduti di San Marco dei Cavoti, raffigurante un soldato in bronzo con un vessillo e le ciberne posto sulla cima di un cumulo di pietre; uno dei blocchi riporta l'iscrizione dedicatoria ai Caduti della prima guerra mondiale. Nella parte frontale sono collocate due lastre, una in bronzo ed una in ceramica. Sulla lastra in bronzo sono presenti nella parte superiore tre simboli: al lato sinistro un fascio littorio; al centro il ritratto del Tenente Edoardo Ricci; al lato destro l'aquila. Accanto all'iscrizione si trova l'immagine della colonna spezzata con il simbolo di Cristo e la palma del sacrificio. Il monumento è parte di un vasto sistema definibile come vero Parco della Rimembranza; infatti, ogni albero è dedicato ad un caduto, una targa e un'immagine lo ricordano.



Foiano di Valfortore: Lapide monumentale di forma rettangolare posta in un piccolo spaziorcintato. A fare sfondo, alcune sbarre di acciaio disposte verticalmente eun piccolo obelisco in pietra.



Nel 2017 è stato inaugurato il nuovo monumento ai caduti di tutte le guerre. Si tratta di un muro di pietra sul quale sono incisi i nomi dei caduti di tutte le guerre e al centro del quale c'è un foro da cui in prospettiva è possibile ammirare il campanile della chiesa di San Pietro. Numero dei caduti della Grande Guerra: 33. Numero dei caduti della seconda guerra mondiale: 13.



Davanti al Monumento ai Caduti del nostro paese ci siamo voluti soffermare, dedicando ai nostri coraggiosi concittadini i nostri semplici pensieri.

Alessio. "Grazie agli abitanti di Foiano di Val Fortore che sono andati in guerra per dare la libertà a noi e che hanno sacrificato la loro vita per salvarci".

Francesco. Davanti al monumento vedo persone che sono morte in guerra, costrette a combattere per vincere. E' per questo motivo che è stato costruito: per ricordare i caduti in guerra del nostro paese.

Sofia. Quando guardo il monumento dei caduti penso a tutte quelle persone che sono morte per la libertà e che hanno combattuto con coraggio per proteggere la nostra patria.

Luciana. Davanti al monumento io vedo un muro con incisi i nomi dei caduti in guerra, eroi morti per combattere, per proteggere e per salvare la nostra Patria. Spero che nessuno la rovinerà perché è stato costruito per ricordare i caduti in guerra e perché è molto importante per i loro familiari.

Leonardo. A me il monumento dei caduti in guerra fa pensare a persone coraggiose che non avevano paura di morire. Mi piacerebbe conoscere un soldato che ha combattuto per la patria, per chiedergli come era la vita nelle trincee e per ringraziarlo per aver sacrificato la sua vita.

Antonio. Io provo una sensazione di dispiacere pensando ai soldati che sono morti per la patria, che si sono sacrificati per noi, per tutte le persone che hanno lasciato i figli e le mogli per andare a lottare e sono morti per noi.

Fabio. Quando guardo il monumento, sul cui muro sono incisi i nomi dei soldati, penso ai caduti che dobbiamo ricordare e rispettare perché sono morti per l'Italia e per noi. Per rispettare i caduti dobbiamo, prima di tutto, avere cura del monumento che per i loro familiari rappresenta i militi in persona.

GLI ALUNNI DELLA CLASSE V